

Restauro

Conoscenza

Progetto

Cantiere

Gestione

Restauro: Conoscenza, Progetto, Cantiere, Gestione

coordinamento di Stefano Francesco Musso e Marco Pretelli

SEZIONE 5.1

Tutela, pratica, codici e norme

Normative

a cura di Aldo Aveta, Emanuela Sorbo

Restauro: Conoscenza, Progetto, Cantiere, Gestione

Coordinamento di Stefano Francesco Musso e Marco Pretelli

Curatele:

Sezione 1.1: Anna Boato, Susanna Caccia Gherardini

Sezione 1.2: Valentina Russo, Cristina Tedeschi

Sezione 1.3: Maurizio Caperna, Elisabetta Pallottino

Sezione 2: Stefano Della Torre, Annunziata Maria Oteri

Sezione 3.1: Eva Coïsson, Caterina Giannattasio, Maria Adriana Giusti

Sezione 3.2: Renata Picone, Giulio Mirabella Roberti

Sezione 4.1: Donatella Fiorani, Emanuele Romeo

Sezione 4.2: Alberto Grimoldi, Michele Zampilli

Sezione 5.1: Aldo Aveta, Emanuela Sorbo

Sezione 5.2: Maria Grazia Ercolino

Sezione 5.3: Maurizio De Vita, Andrea Pane

Comitato Scientifico:

Consiglio Direttivo 2017-2019 della Società Italiana per il Restauro dell'Architettura (SIRA)

Stefano Francesco Musso, Presidente

Maria Adriana Giusti, Vicepresidente

Donatella Fiorani, former President

Annunziata Maria Oteri, Segretario

Maria Grazia Ercolino

Renata Picone

Valeria Pracchi

Marco Pretelli

Emanuela Sorbo

Michele Zampilli

Redazione: Giulia Favaretto, Chiara Mariotti, Alessia Zampini

Elaborazione grafica dell'immagine in copertina: Silvia Cutarelli

© Società Italiana per il Restauro dell'Architettura (SIRA)

Il presente lavoro è liberamente accessibile, può essere consultato e riprodotto su supporto cartaceo o elettronico con la riserva che l'uso sia strettamente personale, sia scientifico che didattico, escludendo qualsiasi uso di tipo commerciale.

eISBN 978-88-5491-016-4

Roma 2020, Edizioni Quasar di S. Tognon srl

via Ajaccio 43, I-00198 Roma

tel. 0685358444, fax. 0685833591

www.edizioniquasar.it – e-mail: qn@edizioniquasar.it

Indice

Aldo Aveta <i>Riflessioni introduttive</i>	661
Emanuela Sorbo <i>Definizioni normative, orizzonti prescritzionali e attori del processo di conservazione. Open Issues. Challenges. New perspectives. Ovvero per un superamento del ‘materialismo radicale’</i>	664
Stefano Francesco Musso <i>“Principi di Qualità”. Un documento per gli interventi sul patrimonio culturale finanziati con fondi europei</i>	672
Aldo Aveta <i>Patrimonio architettonico e qualità dei restauri tra conoscenza e progetto</i>	679
Raffaele Amore <i>Appalti pubblici e restauri dell’architettura: luci ed ombre della normativa vigente</i>	686
Adalgisa Donatelli <i>La documentazione degli interventi di restauro quale strumento di verifica in fase di collaudo</i>	696
Fabrizio De Cesaris <i>Riflessioni su norme e pratica per l’esecuzione, tra nuove procedure e tradizione</i>	707
Lorenzo de Stefani <i>Il progetto di conservazione fra normativa, procedure e codici tecnici</i>	718
Nora Lombardini, Paolo Focaccia, Emilio Roberto Agostinelli <i>L’architetto e il restauro del patrimonio architettonico. Confronto fra formazione, libera professione e organi di tutela</i>	725
Zaira Barone <i>Accessibilità e fruibilità dei centri storici: un’opportunità per il Restauro</i>	733
Maria Agostiano, Daniela Concas <i>Beni culturali accessibili: una sfida aperta tra conservazione, normative e aspettative sociali</i>	744
Giovanna Battista, Emanuela Sorbo <i>Narrazioni digitali. Nuovi strumenti culturali e creativi per l’inclusione sociale</i> ..	754

Zaira Barone

Accessibilità e fruibilità dei centri storici: un'opportunità per il Restauro

Parole chiave: accessibilità, centro storico, normativa, tecnologie informatiche

Introduzione

In Italia, quando si affronta il tema dell'accessibilità, viene sovente ricordato l'articolo tre della nostra Costituzione che, dal 1948, dichiara: "La Repubblica ha il compito di rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese".

L'eguaglianza di tutti, nel rispetto delle diversità, è un diritto costituzionale e contempla anche il diritto di tutti alla trasmissione di quei valori dell'architettura storica, riconosciuti e tutelati dal restauro. Valori che sono patrimonio collettivo, da conservare, trasmettere e fruire sia per le generazioni future che per quelle attuali¹. È difficile, quindi, pensare ad "una legge, o ad una teoria che voglia tutelare il monumento e non le persone, ad una cultura che prescindendo dall'uso nel senso più ampio del termine"². Difatti, a distanza di trent'anni dall'emanazione in Italia della legge 41 del 1986, per l'introduzione dei Piani di Eliminazione delle Barriere Architettoniche (PEBA) e a più di dieci anni dall'emanazione delle Linee Guida per il superamento delle barriere architettoniche nei luoghi di interesse culturale (D.M. 28/03/2008)³, il tema dell'accessibilità sviluppato specificatamente per i centri storici è ancora non del tutto affrontato. In particolare, in riferimento alla normativa italiana e alla prassi operativa, emergono criticità in relazione all'evoluzione del concetto di accessibilità che, oggi, ha un'accezione più ampia rispetto alla normativa vigente⁴. Se escludiamo alcuni casi di progettazione dell'accessibilità in cui si sono raggiunti ottimi risultati, come i casi degli scavi archeologici di Pompei⁵, Ercolano e i Fori Imperiali, paragonabili per scala e per metodo alla progettazione di un piano, sono ancora notevoli i problemi di accessibilità che si registrano in contesti altrettanto complessi come quelli rappresentati dai centri storici italiani.

Questi ultimi, per la natura complessa del patrimonio architettonico e per i diversi usi pubblici e privati che coesistono, per la varietà dei potenziali itinerari che collegano i monumenti, per i mutamenti sociali che hanno dato impulso quasi esclusivamente all'incentivazione dei flussi turistici, necessitano di un atteggiamento fortemente critico, fondato sulla relazione tra progettazione urbana e architettonica, opposta alle soluzioni da manuale.

Inoltre il tema delle nuove tecnologie informatiche in relazione all'accessibilità, apre nuovi scenari di fruizione, anche virtuale, per un'accessibilità culturale oggi fortemente richiesta da una pluralità di

1 "L'arte [...] non può essere tale in sé [...] esiste solo se 'appartiene', cioè è fruita dall'uomo [...] ogni ostacolo che si frappone tra l'uomo e l'arte, che in qualche modo ne impedisce la fruizione o ne limita il campo di relazione, o la 'zona d'esperienza [...], è negazione dell'arte stessa e dei principi che presiedono una corretta pratica di salvaguardia". TRECCANI 1998, pp. 9-13.

2 BELLINI 1998, p. 3.

3 AGOSTIANO *et al.* 2008.

4 "Il processo di ampliamento della fruibilità, poi, è un percorso continuo *ad infinitum*, che prende in considerazione sempre nuove esigenze. Siamo passati da un concetto di accessibilità prevalentemente motoria, intesa come barriera architettonica, a uno che pone l'attenzione anche sulle capacità sensoriali e cognitive. Il tema del prossimo futuro poi sarà l'accessibilità culturale, in riferimento alle persone che sempre più numerose visitano l'Europa provenendo da un'altra cultura, per cui sarà necessario modificare gli apparati didattici in un'ottica globale". GRECO 2018, p. 105.

5 Il caso di Pompei rappresenta un esempio di collaborazione tra l'università e la soprintendenza che ha favorito lo sviluppo di un dibattito e l'evolversi di un progetto e che affronta il tema dell'accessibilità dentro un raggio di azione che va dalla scala urbana a quella architettonica. PICONE 2014; OSANNA, PICONE 2018.

utenti. Un ulteriore contributo che, se non banalizzato, può diventare utile strumento per un'accessibilità alla comprensione⁶ e, di conseguenza, per l'auspicata valorizzazione.

Normativa di riferimento

La stesura dei PEBA, regolata dalla normativa italiana, ha l'obiettivo di monitorare tutte le barriere architettoniche presenti in un'area, comprendendo gli edifici pubblici e gli spazi urbani. Il piano diventa quindi uno strumento per rilevare, pianificare e coordinare il superamento delle barriere architettoniche insistenti sul territorio.

Si tratta di uno strumento di pianificazione e programmazione di cui ogni comune dovrebbe già essersi dotato ma, nonostante l'obbligo di legge per tutte le amministrazioni ribadito con successive normative, ad oggi solo il 3% dei comuni italiani li ha adottati⁷.

Nel 2004 il Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (D.Lgs 22/01/2004, n. 42), alla definizione di "Valorizzazione del patrimonio culturale" (art. 6), lega tutti quegli interventi che migliorano le condizioni di fruizione del patrimonio, da parte delle persone diversamente abili, per "promuovere lo sviluppo della cultura". È da questo momento che il tema dell'accessibilità dei beni culturali sancisce che la fruizione pubblica del patrimonio culturale italiano è una delle finalità prioritarie all'attività di tutela e valorizzazione. Nello stesso anno, la legge n. 4 del 9/01/2004⁸, sancisce il diritto di accesso agli strumenti informatici per le persone con disabilità, dando al mondo virtuale un nuovo ruolo nelle politiche di fruizione per l'accessibilità e quindi anche un potenziale strumento da sviluppare per la comprensione e la fruizione dell'architettura storica e i suoi contesti.

Nel tempo anche il modo di intendere la disabilità è cambiata, evolvendosi da anormalità da isolare a difficoltà alla quale dare una soluzione progettuale e alla quale garantire dei diritti⁹. Un passaggio fondamentale è quello che compie la Convenzione di Faro nel 2005, che ratifica il tema della partecipazione democratica. In particolare, all'articolo 12, si specifica che per il patrimonio è necessario "promuovere azioni per migliorare l'accesso all'eredità culturale, in particolare per i giovani e per le persone svantaggiate, al fine di aumentare la consapevolezza del suo valore, della necessità di conservarlo e preservarlo e dei benefici che ne possono derivare"¹⁰.

Nel 2006, la Convenzione sui diritti delle Persone con Disabilità, adottata dall'Assemblea generale dell'Organizzazione delle Nazioni Unite, ratificata in Italia nel 2009, assorbe il concetto di disabilità come prodotto della società, mettendolo in stretta relazione con il concetto di barriera architettonica. Ribadisce l'obbligo relativo all'accesso ai luoghi del patrimonio culturale e sancisce l'esigenza di adeguarsi con opportune linee guida.

In Italia, le Linee Guida emesse dal MiBACT nel 2008 hanno permesso di affrontare il tema del rapporto tra le esigenze di accessibilità e quelle della conservazione dell'architettura storica, delineando un orizzonte culturale e etico, secondo un'impostazione nella prassi operativa del restauro, lontana dalla logica del manuale di progettazione o dalle soluzioni preconfezionate, accogliendo in modo definitivo il tema dell'accessibilità tra quelli del dibattito per il restauro.

6 BARTOLOMUCCI, GIANNATTASIO 2009, pp. 38-49.

7 I PEBA sono estesi nel 1992 agli spazi urbani (L. 104/92, art. 24) e nel 1996, con il D.P.R. 503/96 artt. 3-4, vengono definiti anche i percorsi accessibili.

8 L. 09/01/2004, n. 4, *Disposizioni per favorire l'accesso dei soggetti disabili agli strumenti informatici*. Tra gli obiettivi principali della legge c'è l'abbattimento delle barriere digitali che limitano l'accesso all'informazione da parte dei disabili.

9 "I fattori ambientali interagiscono con tutte le componenti del funzionamento e della disabilità. Il costruito di base dei Fattori Ambientali è la funzione facilitante o ostacolante che il mondo fisico, sociale e degli atteggiamenti può avere sulle persone". LEONARDI 2001, p. 20.

10 "Nella dottrina giuridica italiana, grazie già agli studi di Piero Calamandrei e Massimo Severo Giannini e alla grande scuola giuridica successiva, è un fatto ormai acquisito il superamento di una considerazione del bene culturale limitata alla sua mera *consistenza materiale* e l'affermazione del significato culturale, tanto che, secondo alcuni studiosi, sotto tale profilo la Convenzione di Faro non rappresenterebbe un'innovazione e non fornirebbe strumenti giuridici ulteriori rispetto all'art. 9 della Costituzione repubblicana; ma semmai apporterebbe una sorta di 'motivazione' politica 'metagiuridica' ai dispositivi giuridici già tutti presenti e vigenti da anni nell'ordinamento giuridico italiano". VOLPE 2016, pp. 35-36.

Dalle Linee Guida del 2008 ad oggi, la ‘domanda’ di accessibilità ha percorso una strada parallela a quella della partecipazione collettiva ai processi di trasformazione del costruito. Una partecipazione che diventa una conquista di diritti e la conferma di un’esigenza di interdisciplinarietà nei processi di trasformazione della città e del suo patrimonio culturale. Temi fortemente legati al dibattito in corso sulla rigenerazione urbana, che si coagula attorno alle iniziative a sfondo sociale basate sulla promozione dei processi partecipativi e alla progettazione degli spazi pubblici¹¹. Un’analisi del costruito che prevede l’interazione tra le politiche nazionali e gli strumenti urbanistici e gestionali locali, i quali individuano i perimetri e le connessioni con gli elementi identitari del contesto fisico e sociale. Con la legge 106 del 29/07/2014, *Art Bonus*, si dispongono crediti d’imposta per interventi a supporto dell’accessibilità specificatamente nel settore culturale e turistico e con il D.M. del 21/02/2018 per l’adozione dei livelli minimi uniformi di qualità per i musei e per i luoghi della cultura di appartenenza pubblica, si rimarca l’esigenza di assicurare il superamento delle barriere architettoniche con particolare attenzione alla realizzazione di visite virtuali. Sottolineando nel dibattito sulla fruizione del costruito storico, l’importanza delle narrazioni virtuali e della comunicazione che i nuovi media possono offrire.

L’ultimo tassello, in ordine di tempo, arriva il 06/07/2018, con una circolare interna (D.G. Musei MiBAC 26/2018) pubblicata dal Ministero per i Beni Culturali che riporta le linee guida per la redazione dei PEBA specificatamente per i musei, complessi monumentali, aree e parchi archeologici. In quanto circolare interna non ha l’ampiezza della stesura di specifiche linee guida o di una legge, ma è la dimostrazione di un tema che necessita ancora di essere dibattuto e dell’esigenza di aggiornare la normativa sui PEBA per tutti quei contesti riconoscibili come patrimonio culturale.

Nonostante il quadro normativo mostri un’effettiva evoluzione del livello di approfondimento del dibattito, un ampliamento del concetto di disabilità, l’inclusione delle nuove tecnologie nelle politiche progettuali e nonostante il D.P.R. n. 132 del 04/11/2013 abbia nuovamente imposto alle amministrazioni pubbliche la predisposizione dei PEBA, ad oggi la legge non è stata recepita da tutte le regioni italiane.

Alcuni esempi e nuove strategie di interdisciplinarietà

Ambiti di ricerca specifici sui temi dell’accessibilità sono quelli condotti dall’Istituto Nazionale di Urbanistica (INU) che, in questi anni, ha visto una riflessione in costante sviluppo grazie alle numerose pubblicazioni, studi e proposte progettuali¹², ma anche quelli universitari in corso di realizzazione in una rete nazionale di laboratori universitari, *Accessibility Lab*, impegnati sui temi dell’accessibilità con una particolare attenzione ai temi della valorizzazione del patrimonio culturale, frutto anche dello scambio con organi dello Stato preposti alla tutela¹³. Entrambi sono chiari esempi di un presidio che il mondo della ricerca vuole e deve mantenere nei confronti di un tema rilevante nell’inevitabile trasformazione della città.

Per quanto riguarda invece la prassi dei PEBA avviati dalle amministrazioni, in Italia comincia a delinearsi un percorso che si indirizza verso una progettazione che, ci auguriamo, possa essere sempre più partecipata e attenta ai temi della conservazione e valorizzazione dei centri storici.

11 MUSSO 2011, pp. 147-151; PRESCIA 2016, p. 20.

12 Molte iniziative sull’accessibilità in Italia sono inserite nel “Progetto INU Città accessibili a tutti”, concluso nel 2019 in concomitanza del XXX Congresso INU <<http://www.urbanisticainformazioni.it/Progetto-Paese-Citta-accessibili-a-tutti.html>>. Uno dei risultati di questa esperienza è stata la produzione di linee guida per politiche integrate a favore di città accessibili a tutti <<http://atlantecittaccessibili.inu.it>>.

13 Attualmente sono in rete all’interno di *Accessibility Lab*: Politecnico di Torino (*Turin Accessibility Lab*), Università degli Studi di Brescia (*Brixia Accessibility Lab*), Università degli Studi di Firenze (*Florence Accessibility Lab*), Università degli Studi di Napoli, Federico II di Napoli (*Naples Accessibility Lab*), Università degli Studi “Mediterranea” di Reggio Calabria (*Reghium Accessibility Lab*), Università degli Studi di Trieste (*TriAL-Trieste Accessibility Lab*), Università Ca’ Foscari di Venezia (*Venice Accessibility Lab*).

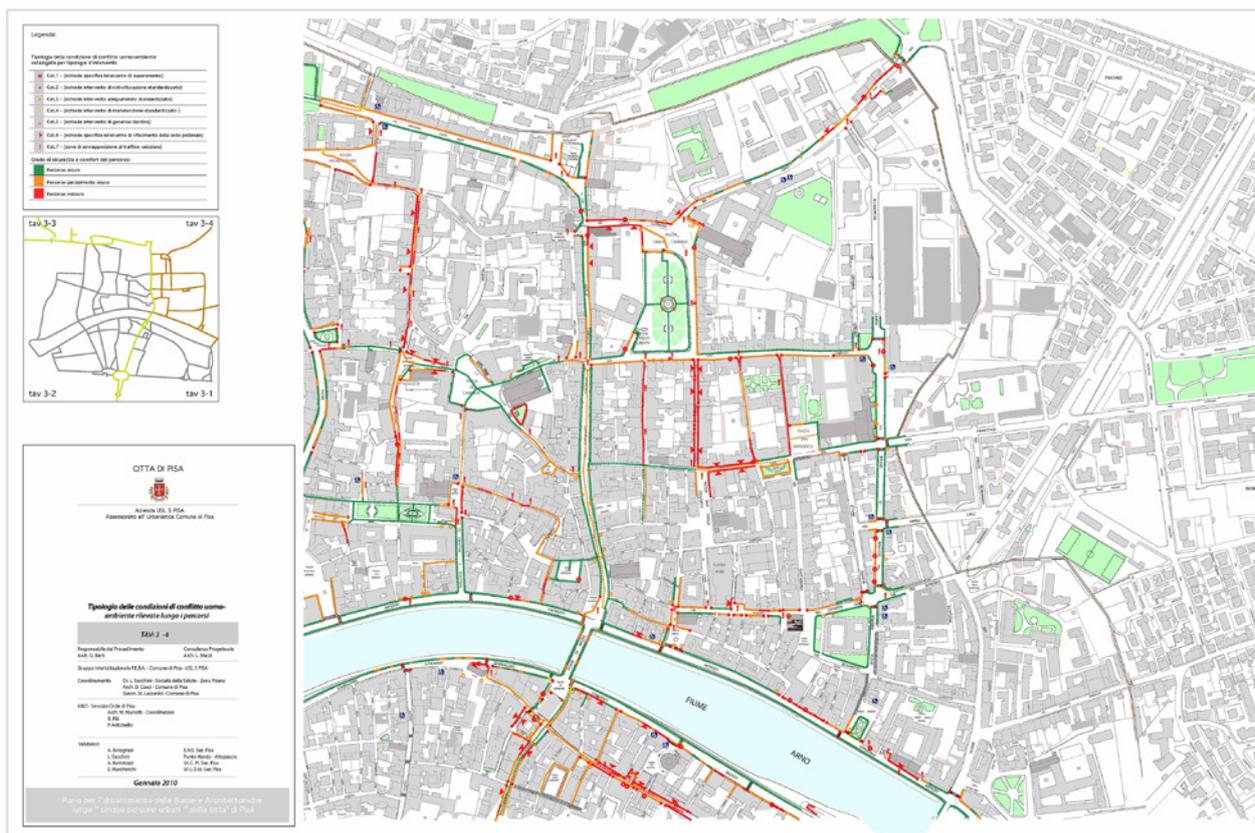


Fig. 1. Pisa, tavola 3-4 del Piano Eliminazione delle Barriere Architettoniche del comune di Pisa. Condizioni di conflitto uomo-ambiente rilevate lungo i percorsi <<http://accessibilita.comune.pisa.it>>.

Tra le regioni d'Italia¹⁴ che, recependo la legge, hanno dimostrato particolare sensibilità per il tema, indubbiamente c'è la Toscana, che risulta essere tra le più produttive per quanto riguarda i PEBA realizzati o programmati, anche in collaborazione con l'Università o con attività di formazione con associazioni e gli ordini professionali. Tra i primi PEBA che hanno coinvolto il centro storico c'è quello del comune di Pisa, approvato nel 2005 e aggiornato nel 2009 e quello, più recente, della città di Arezzo adottato nel novembre 2012, in cui risulta preminente l'individuazione di percorsi e la creazione di supporti informativi utili alla rapida consultazione e al costante aggiornamento¹⁵. L'esempio di Pisa, piano progettato a partire dal 2004 per l'intera città, ha sviluppato le prime operazioni di studio e realizzazione proprio sul centro storico, con la progettazione di cinque percorsi di accessibilità e una mappa intesa quale guida alla fruizione degli spazi urbani (Fig. 1). Un'importante parte del lavoro è stata dedicata alle pavimentazioni urbane che, per un centro storico sono un tema chiave, poiché hanno importanza sia in termini di percezione degli spazi che di riconoscimento di un valore storico legato ad una determinata tecnica costruttiva e materiale impiegato che connota un territorio. In questo senso, il piano ha lavorato sull'adeguamento dei raccordi con la sede stradale, sull'inserimento nelle pavimentazioni e nei marciapiedi di scivoli e rampe per consentire l'accesso ad alcuni monumenti. In alcuni casi, come per l'ingresso della chiesa di Santa Maria della Spina, oltre al raccordo del sagrato alla strada, si è garantito l'accesso alla chiesa con un sistema tecnologico di piattaforma elevatrice a scomparsa (Fig. 2). Una soluzione che, seppur in armonia con la pavimentazione esistente e con

14 Per quanto concerne le norme sui PEBA solo cinque regioni si sono attenute alla legge n. 41/1986 e sono Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia, Lazio, Toscana e Veneto. Di RUOCCO 2018, p. 3.

15 Per la città di Arezzo "l'analisi dell'accessibilità e fruibilità sia dei percorsi che degli edifici è stata realizzata definendo una serie di supporti capaci di contenere le informazioni raccolte secondo tre gruppi di informazioni principali, le tipologie, le facilitazioni e i conflitti uomo ambiente. La lettura così ha assunto la connotazione del Rilievo Ambientale, ovvero di una metodologia di raccolta dati, in grado di sviluppare conoscenza relativamente al rapporto utente-oggetto. Così, accanto alla lettura delle canoniche barriere architettoniche, è stata verificata l'esistenza delle barriere d'uso e di tutto quel patrimonio di informazioni necessarie a muoversi e utilizzare le componenti dello spazio antropizzato". MARZI 2009, pp. 62-63.

l'ingresso laterale del prospetto principale della chiesa, dimostra che non è sempre possibile adottare un solo accesso per tutti e che l'inserimento di strumenti tecnologici a volte è obbligatoria.

Un ulteriore esempio è quello della città di Venezia, per la quale esiste dal 2003 un Ufficio EBA (Eliminazione Barriere Architettoniche), che nell'attuazione del PEBA, in accordo con la Soprintendenza, ha adottato soluzioni che mettono in campo il mondo della tecnologia informatica parallelamente alla realizzazione di una mappa di Venezia accessibile. Si è realizzato un sistema per la mobilità e una guida per vedenti e non vedenti in ambienti turistici e museali al fine di valorizzare il patrimonio culturale, dare autonomia, sviluppare marketing di prossimità, attraverso una rete di *beacon ble*, un'apposita applicazione ed una piattaforma di gestione. Al tempo stesso il lavoro è andato avanti anche con la realizzazione di: rampe, gradini agevolati, strutture componibili, un lavoro per l'eliminazione delle barriere percettive, ecc (Fig. 3). La città di Venezia risulta essere tra gli esempi più interessanti anche in relazione al complesso problema degli itinerari urbani strettamente legati al superamento dei ponti¹⁶. Se negli anni Ottanta l'inserimento del dispositivo meccanico sembrava essere l'unica soluzione, nel tempo la verificata inadeguatezza dell'espedito tecnico ha fatto optare per la progettazione del "gradino agevolato"¹⁷.

Si tratta di una sperimentazione che dimostra l'esigenza, nei casi di un intervento sul costruito storico, di progettare un'alternativa ai più semplici dispositivi tecnologici e soluzioni progettuali che si configurino come deroghe alla normativa di superamento dell'accessibilità¹⁸. Un esempio, quindi,

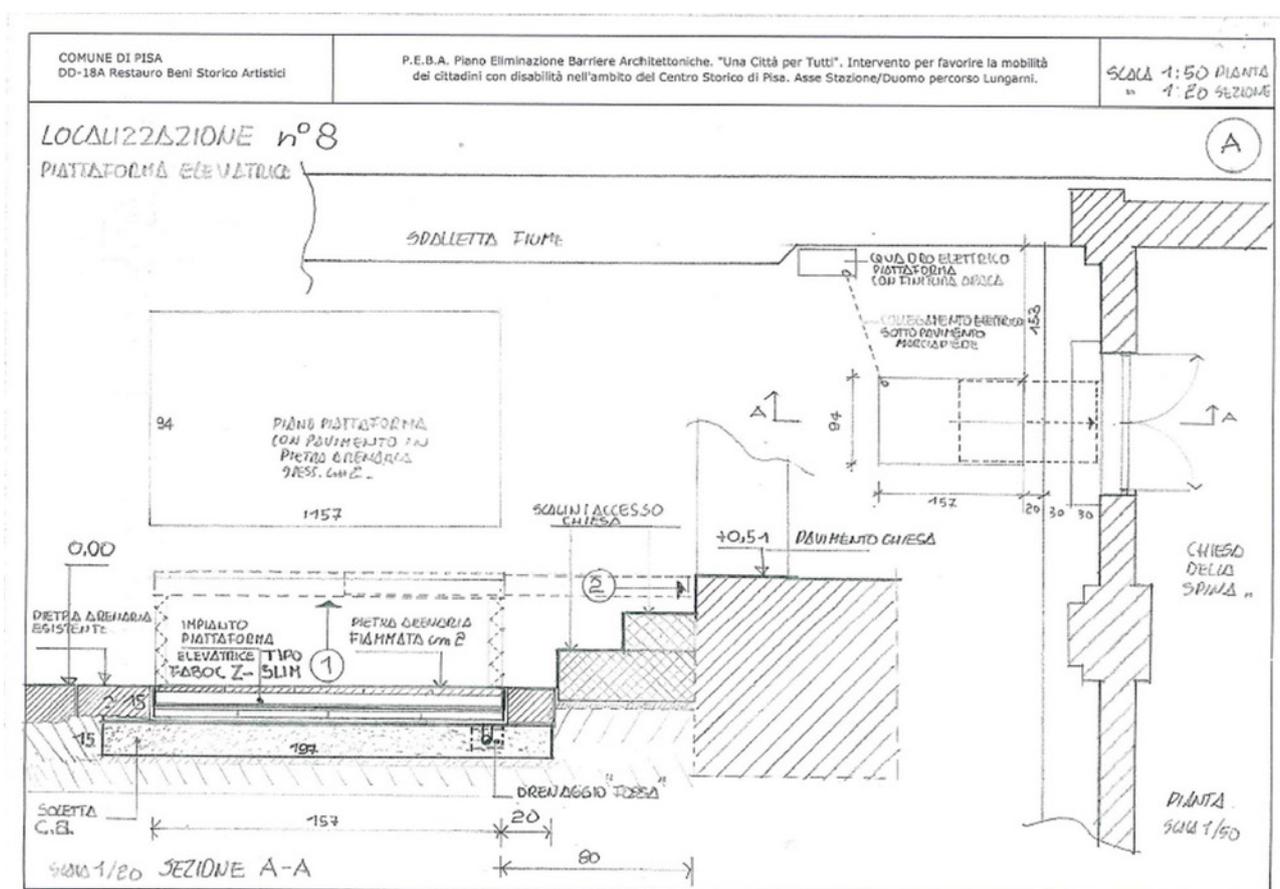


Fig. 2. Pisa, Santa Maria della Spina, tavola del PE.B.A. del comune di Pisa, *Una città per tutti*. Intervento per la realizzazione di una piattaforma elevatrice per l'accesso alla chiesa di Santa Maria della Spina (in *Progetto paese città accessibili a tutti, buone pratiche delle città accessibili a tutti. Peba del centro storico. Una città per tutti. Pisa*, INU casa, ottobre 2017).

16 TATANO 2018.

17 COMUNE DI VENEZIA 2011.

18 La deroga, nel caso di beni tutelati, è regolata dal D.P.R. 503/1996, in particolare dall'art. 19 *Deroghe e soluzioni alternative*. La deroga è un istituto che si configura proprio per la sua caratteristica di eccezionalità, difficile da gestire sia per la Soprintendenza che dal progettista.

che si configura come volontà di trovare nel progetto architettonico, che mette in prima linea la conservazione della fabbrica, una soluzione efficace a garantire la massima accessibilità raggiungibile. In questo senso è bene ricordare la riflessione di Alberto Arenghi che, proprio sul caso Venezia scrive: “Le Linee Guida per il superamento delle barriere architettoniche nei luoghi di interesse culturale [...] riprendono il concetto di soluzione alternativa [...] Si tratta dunque di soluzioni progettuali che vanno verso un miglioramento della situazione esistente, come peraltro accade in altri ambiti quali il miglioramento antisismico ad esempio”¹⁹.

Il caso veneziano è dunque interessante

proprio perché affronta la necessità di ripensare il tema del superamento delle barriere architettoniche in relazione alle esigenze del restauro. D’altro canto, la normativa italiana per il superamento delle barriere architettoniche (D.M. 14 giugno 1989, n. 236) è pensata per le nuove costruzioni e si adatta con difficoltà al costruito storico vincolato. “Su questo punto delicato il legislatore introduce il concetto di soluzione alternativa, di miglioramento dell’accessibilità e, come nel caso della regione Veneto, di accessibilità equivalente”²⁰.

Questa presa di coscienza in concomitanza dell’anno europeo del patrimonio culturale, nel 2018, si riflette nelle valutazioni assunte per l’*Access City Award*, iniziativa dell’Unione Europea che premia



Fig. 3. Venezia, ponte Sechere, Progetto 2009, realizzazione dell’arch. Tobia Scarpa e ing. David Zannoner, quali vincitori del concorso di progettazione bandito dalla Direzione PEL-Ufficio EBA del comune di Venezia (TATANO 2018, pp. 246-251).

le città che attuano progetti di accessibilità. Per la prima volta un premio speciale, l’*Access City Special Mention Award 2019*, attribuito a quelle città che hanno mostrato un impegno per migliorare ed incrementare l’accessibilità al patrimonio culturale, è stato assegnato alla città di Viborg in Danimarca, per le città con più di 50.000 abitanti e alla città di Monteverde (AV) in Italia, per le città con meno di 50.000 abitanti. La piccola città di Monteverde non ha sviluppato un vero piano, ma ha realizzato progetti orientati all’accessibilità ed alla promozione del turismo per tutti, in un contesto di valore artistico, storico e paesaggistico. In particolare è stata trasformata parte della pavimentazione storica, utilizzando l’inserimento di percorsi tattilo-plantari per quattro chilometri, con un impianto tecnico-informatico basato sulla rete cablata, per consentire di connettersi ad una applicazione ed essere aiutati nel tragitto e avere contemporaneamente un’audio-descrizione (Fig 4).



Fig. 4. Monteverde (Avellino), ingresso principale al castello. Prospettiva del percorso accessibile anche agli ipovedenti e ai non vedenti (dal manifesto dell’iniziativa comunale *Monteverde una città per tutti XI edizione, 2017*).

19 In relazione al complesso tema dell’accessibilità dei ponti nella città di Venezia e della specifica esigenza di deroghe per il costruito storico, rispetto alla normativa per il superamento delle barriere architettoniche, si veda ARENGHI 2013, pp. 90-95.

20 Ivi, p. 92.

Nel caso di Monteverde, malgrado l'onorificenza ricevuta, il grande tema della trasformazione delle pavimentazioni non riesce ad essere esemplare perché è difficile accostare una nuova geometria lineare come il percorso gommato ad una pavimentazione storica non regolare, con grandi spessori di malta e caratterizzata dal suo materiale lapideo. Nonostante questo, è indubbio che il tema dell'inserimento delle nuove pavimentazioni con l'integrazione delle nuove tecnologie a servizio dei percorsi guidati (realtà aumentata e la narrazione digitale), sia utile ad un'accessibilità diffusa e sia una delle sfide alle quali il restauro è chiamato a rispondere.

Nuove tecnologie per l'accessibilità

Esempi italiani e internazionali applicati in contesti specifici come i musei, gli scavi archeologici o gli itinerari tematici legati a parti del tessuto dei centri storici, evidenziano un'esigenza contemporanea di soluzioni progettuali legate all'architettura e al suo contesto. Ovvero una chiave di lettura nuova che si esprima con una sperimentazione che affianca all'accessibilità fisica anche quella senso-percettivo-cognitiva e digitale destinata alla moltitudine di fruitori.

In questi anni il tema dell'accessibilità per i beni culturali si è sviluppato su un binario parallelo a quello della ricerca tecnologica, soprattutto in campo informatico, migliorando le prospettive di una fruizione aperta alle diverse categorie di utenti e alle diverse disabilità. È il caso di osservare che la progettazione per l'accessibilità non può più limitarsi alle comuni tecnologie, ma la sua evoluzione si confronta con linguaggi innovativi, anche di tipo informatico, di partecipazione in fase di analisi, di progetto e di fruizione. Un uso delle nuove tecnologie in linea con una gestione contemporanea di bene culturale che si apre alla partecipazione, non solo dei visitatori ma anche della comunità di riferimento, che ne fanno il centro della propria azione. Una fruizione degli spazi e delle loro storie, anche in modo virtuale, con un'intensificazione "dell'informazione culturale" che diventa un processo in evoluzione che, oltre all'accessibilità fisica più classicamente intesa, soddisfa e dà spazio a nuove forme di fruizione partecipata, rappresentando così una prospettiva innovativa che consolida il progetto di restauro.

Il progetto della conoscenza del patrimonio culturale, che trova quindi spazio all'interno di queste nuove riflessioni nella disciplina, utilizza le tecnologie anche attraverso le narrazioni digitali con le loro possibilità di proposizione del progetto di restauro. Esse non sono un atto meccanico di raccolta e di esposizione dei dati, ma divengono parte del progetto di restauro che rende accessibile anche le storie dei valori materiali e immateriali stratificati di una fabbrica e del suo contesto. È così favorita una fruizione consapevole, troppo importante oggi per essere demandata esclusivamente all'ingegneria informatica o alla urbanistica.

Un progetto sperimentale attualmente in corso a Palermo, *I-Access (Implementing the Accessibility to Urban Historic Center's Use and Knowledge)*, promosso nell'ambito di un programma Interreg Italia-Malta, riflette sui temi legati all'accessibilità per il centro storico, ragionando sull'importanza della progettazione per gli spazi connettivi²¹. Esso si applica in maniera comparativa, in due contesti fortemente stratificati come il centro storico di Palermo in Sicilia e La Valletta a Malta. La regione Sicilia, malgrado la sua notoria vocazione turistica legata fortemente al suo patrimonio culturale, non ha ad oggi sviluppato alcun piano e rari sono gli esempi virtuosi di sperimentazioni di accessibilità nei centri storici²².

21 Il progetto è realizzato dal partenariato composto dall'Università di Palermo-Dipartimento di Architettura (responsabile scientifico prof. Renata Prescia), il CNR-Istituto di Calcolo e Reti ad Alte Prestazioni, il Dipartimento dei BB.CC. e dell'Identità Siciliana/Soprintendenza BB.CC.AA. di Palermo, il Comune di Palermo/Ufficio città storica, l'Università di Malta, il Comune di La Valletta, la società privata Innovogy Ltd. PRESCIA 2017, pp. 49-59.

22 In Sicilia alcuni comuni si sono distinti per iniziative in cui si è dato spazio al tema dell'accessibilità fisica e culturale all'interno del centro storico. Si ricordano alcuni esempi come la città di Avola, che per il 2018/19 ha ricevuto la Bandiera Lilla, riconoscimento che viene assegnato con cadenza biennale ai comuni che si distinguono per il turismo accessibile. Un altro esempio è il comune di Gangi (Madonie) che, alle tavole braille con una breve descrizione dei punti d'interesse ha messo in funzione, per qualunque tipo di fruitore, delle audio-guide multilingue ad attivazione automatica GPS per la fruizione di 50 punti di interesse monumentale e paesaggistico dislocati dentro la parte più antica del centro storico.

Il progetto sposa pienamente le nuove politiche di valorizzazione del patrimonio culturale, che integrano le esigenze di conservazione e di tutela con la piena fruizione da parte di qualsiasi tipo di utente, utilizzando il tema dell'accessibilità ampliata come valore aggiunto per la conservazione del patrimonio. Un'accessibilità fisica e culturale, con interventi di *urban exhibition* in linea con i principi fondamentali del Restauro e soluzioni progettuali che seguono lo spirito del "Design for All"²³, per raggiungere una fruizione consapevole della complessità dei luoghi e delle storie stratificate, come chiave di rilancio per i processi di valorizzazione necessari.

Il progetto sostiene la posizione culturale che mette al centro i valori dell'architettura storica e del suo contesto come parte integrante di una società in trasformazione, secondo proposte di uso compatibile e fruizione innovativa. Lo sviluppo di questo progetto si incardina fortemente su un dialogo continuo con le esigenze delle diverse utenze che potrebbero fruire di questa parte di centro storico, coinvolgendo svariati stakeholder, quali soggetti attivi e portatori di interessi reali, per meglio comprenderne le esigenze che dovrebbero guidare le proposte progettuali.

L'accessibilità fisica e culturale diventa quindi uno dei requisiti fondamentali dei modelli contemporanei che, nell'etica di una corretta progettazione inclusiva, realizzano progetti socialmente e culturalmente sostenibili. Perché ai tre pilastri della sostenibilità, economica, sociale e ambientale, oggi è necessario includere anche quello culturale, al quale in molti ancora non possono accedere. Il progetto sostiene l'idea che le criticità e le potenzialità dei centri storici possono attivare linee di sviluppo progettuale nel rispetto delle proprie storie materiali e immateriali, attraverso i legami con l'economia della condivisione, con i mondi del lavoro, con il *welfare*, con la *digital social innovation* e con la rigenerazione urbana, considerando il patrimonio culturale come un volano di integrazione e sviluppo della società contemporanea (*Fig. 5*).

Obiettivi e conclusioni

Se la legge, che obbliga le amministrazioni comunali a predisporre i PEBA è certamente utile a sancire il diritto imprescindibile dell'accessibilità per tutti i cittadini, sarebbe però auspicabile che prevedesse l'obbligo di un'integrazione con gli altri strumenti urbanistici, soprattutto rispetto alla progettazione per i centri storici. Essa inoltre dovrebbe richiedere una maggiore e più mirata analisi in relazione alle condizioni di peculiarità storico-artistiche e economico-sociali proprie dei centri storici e indirizzare le soprintendenze e i progettisti ad un adeguato confronto con le associazioni dei disabili.

Nel caso dei centri storici, il tema dell'accessibilità merita una chiarezza e un'indicazione legislativa più precisa, obbligando le amministrazioni a predisporre protocolli di analisi e indicazioni di lettura e valutazione, nel rispetto della materia esistente, nell'integrazione con gli altri strumenti urbanistici e con lo specifico obiettivo di un'accessibilità fisica e culturale diffusa, con soluzioni architettoniche contemporanee non necessariamente provvisorie o sminuenti dei valori monumentali e innovative.

Il restauro, d'altronde, è un'assunzione di responsabilità, non distruggere, conservare, rendere fruibile e trasformare, nel rispetto delle testimonianze materiali e immateriali, è un contributo alle esigenze di sostenibilità, requisito fondamentale dei modelli contemporanei nell'etica di una corretta progettazione inclusiva. L'accessibilità in un contesto storico è qualcosa di più articolato rispetto alla sistemazione di una rampa provvisoria o di un elemento tecnologico collocato senza nessuna valutazione progettuale. Il tema della trasformazione, in genere dell'aggiunta, è quindi il tema chiave, a cui il restauro deve dare delle risposte anche attraverso una ulteriore riflessione sui PEBA, che dovrebbero considerarsi soluzioni integrate a scala urbana e architettonica²⁴.

23 "Design for All" sinonimo di *Inclusive Design* o *Universal design*, è un concetto che nasce negli anni Ottanta del Novecento, ad indicare la progettazione di prodotti e ambienti utilizzabili da tutti senza la necessità di ausili speciali. ARENGHI 2007; con particolare riferimento a DELLA TORRE, PRACCHI, TRECCANI 2007, pp. 187-224.

24 Sul tema dell'aggiunta nel progetto di restauro si veda ARENGHI, PANE 2016, pp. 59-66.



Fig. 5. Palermo, chiesa di Santa Maria la Nova, progetto per l'accessibilità alla chiesa. Il monumento rientra tra i temi del progetto I-ACCESS, Interreg Italia Malta, responsabile scientifico prof. Renata Prescia (da Tesi di laurea di Daniele Carollo, Relatori Renata Prescia, Aldo Accardi, a.a. 2015-16, LM4 Architettura).

Bisogna, quindi, pensare ad un aggiornamento della legge in funzione dell'importante contributo metodologico già dato dalle linee guida del 2008, delle trasformazioni sociali in atto e della domanda di servizi votati al turismo culturale e all'evoluzione delle nuove tecnologie, nuova frontiera per una accessibilità fisica e culturale, diffusa.

Una legge sui PEBA distinta per i centri storici, che obbliga l'integrazione ai piani particolareggiati, diventerebbe uno strumento trasversale, di analisi e verifica dei monumenti, necessaria anche per educare ad una cultura del restauro nella garanzia dell'accessibilità, sempre più indispensabile per una città moderna della quale il patrimonio storico è linfa vitale.

Zaira Barone, Università degli Studi di Palermo, zaira.barone@unipa.it

Referenze bibliografiche

AGOSTIANO *et al.* 2008

M. AGOSTIANO, L. BARACCO, G. CAPRARA, A. PANE, E. VIRDIA (a cura di), *Linee Guida per il superamento delle barriere architettoniche nei luoghi di interesse culturale*, Gangemi, Roma 2008

ARENGHI 2007

A. ARENGHI (a cura di), *Design for All. Progettare senza barriere architettoniche*, Utet, Torino 2007

ARENGHI 2013

A. ARENGHI, *Venezia, accessibilità dei ponti*, in «Ananke», 2013, 69, pp. 90-95

ARENGHI, PANE 2016

A. ARENGHI, A. PANE, *L'aggiunta nel progetto di restauro per l'accessibilità del patrimonio culturale*, in «Techne. Journal of Technology for Architecture and Environment», 2016, 12, pp. 59-66

BARTOLOMUCCI, GIANNATTASIO 2009

C. BARTOLOMUCCI, C. GIANNATTASIO, *Il conflitto tra accessibilità e fruizione nel progetto di conservazione*, in «Recupero e Conservazione», 2009, 89, pp. 38-49

BELLINI 1998

A. BELLINI, *La pura contemplazione non appartiene all'architettura*, in «Tema», 1998, 1, numero monografico *Le barriere architettoniche del restauro*, pp. 2-4

COMUNE DI VENEZIA 2011

COMUNE DI VENEZIA, DIREZIONE PEL - UFFICIO EBA, SOPRINTENDENZA PER I BB.AA. PER IL PAESAGGIO E PER IL PATRIMONIO STORICO ARTISTICO DI VENEZIA E LAGUNA, *Il gradino agevolato come soluzione tecnica alternativa*, Venezia 2011

DELLA TORRE, PRACCHI, TRECCANI 2007

S. DELLA TORRE, V. PRACCHI, G. P. TRECCANI, *Accessibilità ed edifici antichi*, in A. Arengi (a cura di), *Design for All. Progettare senza barriere architettoniche*, Utet, Torino 2007, pp. 187-224

GRECO 2018

G. M. GRECO, *L'accessibilità culturale come strumento per i diritti umani di tutti*, in G. Cetorelli, M. R. Guido (a cura di), *Il patrimonio culturale per tutti. Fruibilità, riconoscibilità, accessibilità* (Quaderni della valorizzazione IV), Direzione Generale Musei, Roma 2018, pp. 97-105

LEONARDI 2001

M. LEONARDI (a cura di), ICF, *Classificazione Internazionale del Funzionamento, della Disabilità e della Salute*, O.M.S. – Organizzazione Mondiale Della Sanità, versione italiana, Erickson, Ginevra 2001, p. 20

MARZI 2009

L. MARZI (a cura di), *Piani per l'Eliminazione delle Barriere Architettoniche: l'esperienza toscana, un approfondimento su alcuni dei PEBA realizzati sul territorio*, «Trimestrale del Laboratorio Territorio Mobilità e Ambiente, TeMa Lab», giugno 2009, pp. 59-66

MUSSO 2011

S. F. MUSSO, *Per un insegnamento integrato del progetto della città esistente*, in F. Toppetti (a cura di), *Paesaggi e città storica. Teorie e politiche del progetto*, Alinea, Firenze 2011, pp. 147-151

OSANNA, PICONE 2018

M. OSANNA, R. PICONE (a cura di), *Restaurando Pompei. Riflessioni a margine del Grande Progetto*, «L'Erma» di Bretschneider, Roma 2018

PICONE 2014

R. PICONE, *Pompei Accessibile. Per una fruizione ampliata del sito archeologico*, «L'Erma» di Bretschneider, Roma 2014

PRESCIA 2016

R. PRESCIA, *Modelli e approcci innovativi di restauro urbano e architettonico*, in R. Prescia e F. Trapani (a cura di), *Rigenerazione urbana, innovazione sociale e cultura del progetto*, Franco Angeli, Milano 2016, pp. 19-30

PRESCIA 2017

R. PRESCIA, *Comunicare il restauro*, in FIORANI (coordinamento), *RICerca/REStauero. Sezione 4: Valorizzazione e gestione delle informazioni*, Edizioni Quasar, Roma 2017, pp. 867-877

RUOCCO 2018

G. DI RUOCCO (a cura di), *Il piano di eliminazione delle barriere architettoniche: un approccio integrato alla progettazione*, Franco Angeli, Milano 2018, p. 3

TATANO 2018

V. TATANO, *Atlante dell'accessibilità urbana a Venezia*, Anteferma edizioni, Venezia 2018

TRECCANI 1998

G.P. TRECCANI, *Barriere architettoniche e tutela del costruito*, in «Tema», I, *Le barriere architettoniche del restauro*, 1998, pp. 9-13

VOLPE 2016

G. VOLPE, *Un patrimonio italiano: Beni culturali, paesaggio e cittadini*, Utet, Novara 2016, pp. 35-36

Accessibility and fruition of historical centres: an opportunity for the Restoration

Keywords: accessibility, historical centre, legislation, information technology

The contribution aims to analyze the theme of accessibility in historical centers, with particular reference to Italian law and operational practice, developing critical aspects emerging with the evolution of the concept of accessibility, which today has a broader meaning than the still active law.

In Italy, the orientation dictated by the 2008 Guidelines was fundamental, because Guidelines outlined an ethical horizon and a methodological approach in the operational practice of restoration, far from the logic of the Design Manual or pre-packaged solutions. However, it should be noted that, in restoration, design for accessibility must be an issue to be analyzed on an urban scale and monuments must be considered as part of a system.

Furthermore, accessibility cannot be confined anymore by standard technologies. Evolution of accessibility matches with innovative languages, also IT type of language, in some alternative cases and perfectly in line with a contemporary vision of cultural heritage, that is framed in a context of urban relations and historic places and monuments even distant from each other. It is an evolving process that, in addition to the most developed and shared concept of physical accessibility, must generate satisfaction and give space to new forms of cultural use of monuments, representing an innovative perspective that can consolidate the restoration project.

Italian and international examples were applied in different contexts such as museums, archaeological excavations or in historical centers with thematic itineraries. They began an experimental phase that combines physical accessibility with sense-perceptive-cognitive and digital.